



Grazie maestro!

Realizzato grazie al contributo della
Banca Raiffeisen di Balerna

© diritti riservati per testo e disegni
prima edizione

Stampa: Grosa Offset Tipografia SA - Morbio Inferiore

Grazie maestro!

Associazione Telefono SOS Infanzia
Chiasso, marzo 2002

Testo di Aldo Primerano
Illustrazioni di Tatiana Anastasi

Nota dell'editore

L'Associazione Telefono SOS Infanzia si rallegra di poter proporre la pubblicazione di questo racconto inedito, frutto della riflessione di un giovane adolescente, completato dai disegni di una sua coetanea.

Con questa nuova proposta editoriale vogliamo dare un ulteriore contributo didattico, affinché le problematiche relative al maltrattamento infantile possano venire affrontate con adeguati strumenti.

Destiniamo e dedichiamo questo opuscolo a tutti gli allievi e insegnanti della scuola media.

Premessa dell'autore

Un grazie di cuore ad Andrea, Simona e Lorenzo che implicitamente mi hanno aiutato nella realizzazione di questo racconto, nella speranza che anche loro trovino la luce!



Voglio raccontare la storia di una ragazza di nome Simona e del suo migliore amico Andrea.

Simona è una ragazza bellissima: i lucenti capelli color prugna, gli occhi verdi che sembrano due smeraldi, quel naso piccolino ma non troppo e le labbra che sembrano siliconate rendono il suo viso più adulto di quanto non lo sia già. Inoltre, è molto slanciata, e questo la rende ancora più bella. Simona frequenta la seconda media e nonostante ciò molti ragazzi di quarta le fanno il filo. Grazie anche alla sua bellezza, è sempre circondata da amiche ma soprattutto da amici.

Andrea, invece, è l'opposto: i capelli castani, gli occhi neri, il grande naso un po' goffo, le lentiggini che gli ricoprono il viso gli donano uno sguardo molto infantile. La costituzione massiccia, l'aspetto poco curato e fuori moda, lo rendono poco accetto nella società dei giovani d'oggi. Per questo motivo, Andrea non ha molti amici con i quali condividere la sua buffa allegria; l'unica persona che parla e sta insieme a lui è Simona.

Entrambi frequentano la seconda ma non nella stessa classe; spesso si trovano dopo le lezioni per parlare un po' di tutto: scuola, fidanzati, amici, famiglia, e persino calcio - che appassiona anche Simona.

Alcuni giorni prima, in cui il mercato era bollente, le discussioni più accese erano quelle riguardanti la cessione di Zidane al Real Madrid: Andrea sosteneva che la Juve aveva fatto bene a cederlo, perché non faceva vincere niente alla sua squadra e giocava bene solo con la nazionale francese. Simona sosteneva invece che Zidane fosse indispensabile alla Juventus, perché dava fantasia alla squadra. Ultimamente parlano di scuola perché entrambi in questo periodo vanno maluccio. Proprio mentre discutono delle loro insufficienze, un giorno si trovano d'accordo sulla rara bontà e bravura di un loro maestro: Lorenzo. Pur essendo in classi diverse, i due infatti condividono questo insegnante di storia e geografia di cui parla bene tutta la scuola, sia gli altri maestri sia gli allievi.



Nei giorni successivi, **Simona vede su Andrea dei lividi** e dei graffi; non è la prima volta che li scorge, ma è da tempo che - senza esprimere le sue perplessità all'amico - teme che egli possa avere dei problemi in famiglia, non avendolo mai visto litigare con ragazzi della scuola (a quell'età, è quasi impossibile che i ragazzi si prendano ancora 'a botte') né ritenendo verosimile che egli vada sempre a sbattere contro lo stesso spigolo (sbadato sì, il suo goffo amicone, ma non fino a quel punto!).

Quando gli ha chiesto di che cosa si trattasse, da subito Andrea è stato evasivo e poco convincente. Anche questa volta, la ragazza gli chiede se ne voglia parlare. Andrea, come al solito, dice di no e scappa.



Alcuni giorni dopo, durante il solito ritrovo post scuola, Simona si accorge che i segni sul corpo d'Andrea, invece di essere diminuiti, sono aumentati. Anche questa volta gli chiede spiegazioni; l'esito è sempre uguale: **l'amico urla no e scappa impaurito**. La ragazza vede il borsello cadergli dalla tasca durante la corsa. Lo va a raccogliere e intanto chiama a sé il ragazzo. Andrea è però ormai troppo lontano. Simona decide allora di portarglielo a casa nella speranza che anche lui sia diretto là. Arrivata davanti alla casa, sta per suonare il campanello ma, poco



prima di pigiare il bottone, sente delle grida. Subito la ragazza va dietro ad una finestra e cerca di scorgere quello che sta accadendo. Con molto stupore, si accorge che la madre lo sta picchiando brutalmente per un motivo molto futile: Andrea è tornato a casa cinque minuti dopo le sei!

Immediatamente, **Simona pensa di chiamare aiuto** ma lo pensa soltanto, perché rimane immobilizzata a causa della ferocia della violenza cui sta assistendo! Quando vede che Andrea fugge in camera pieno di lividi, anche lei comincia a correre verso casa. Durante il tragitto pensa e ripensa a chi rivolgersi per chiedere aiuto; dopo poco le viene in mente Lorenzo!





Il giorno seguente, dopo la lezione di storia, la ragazza chiama il maestro e gli annuncia che vuole parlargli. Tra pianti e singhiozzi, la ragazza racconta tutto quello che sa e gli chiede aiuto. In men che non si dica, Lorenzo ha già il telefono in mano e compone il numero di S.O.S. Infanzia. Dopo aver raccontato tutto, **il maestro si avvicina a Simona e la tranquillizza** assicurandola che presto sarà tutto a posto. Infatti, dopo che S.O.S. Infanzia parla dell'accaduto a chi di dovere, le cose si sistemano in breve tempo: **Andrea è affidato ad una nuova famiglia.**

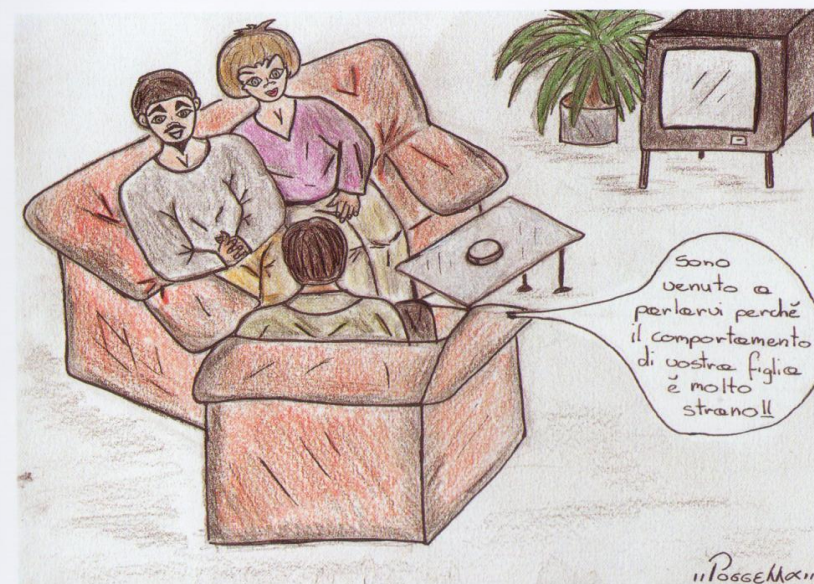


Al maestro viene in mente di chiedere ad Andrea se si sia accorto di qualche cambiamento **ma la risposta è negativa!** Decide allora di



andare dai genitori, sicuro che quelle persone abbiano a che fare con il comportamento della figlia! Si è ricordato, infatti, dell'ultimo colloquio avuto con loro: l'atteggiamento esageratamente protettivo del padre, le reticenze della madre che sembrava non riuscire a dare spiegazioni alle domande del maestro circa il cambiamento dell'allieva. Un certo imbarazzo tra i due che ora gli appare sospetto.

Arrivato nella casa, i genitori sono entrambi presenti; con molta



cortesia lo fanno entrare e rispondono tranquillamente a tutte le sue domande. Finita la conversazione, Lorenzo se ne va pensando che quelle brave persone non possono certamente essere i responsabili del cambiamento della figlia. Magari il loro atteggiamento al colloquio è dovuto soltanto all'imbarazzo di scoprire il calo di rendimento

Intanto, passano i giorni e il comportamento di Simona continua a peggiorare: ormai la ragazza si è chiusa in se stessa e non parla più con nessuno, neanche con Andrea. Anche quest'ultimo è ormai preoccupato ma non riesce a far parlare l'amica.

Allora Lorenzo, non sapendo più cosa fare, va a casa di Simona con l'intento di farla finalmente parlare.

I genitori sono al lavoro, e lei non è andata a scuola. Con molta



dolcezza, l'uomo la abbraccia e le chiede che cosa sia successo; in quel momento, a Lorenzo tornano in mente come un flash le immagini del racconto sconvolgente della ragazza su Andrea: come in un dramma che si ripete, Simona, tra le lacrime, gli racconta tutto in preda alla disperazione. Gli parla delle molestie del padre, del suo atteggiamento possessivo, della complicità della madre che non ha mai capito o ha fatto finta di non capire. Ascoltando quest'altro racconto, l'insegnante pensa fra sé e sé che non aveva mai ascoltato storie tanto crude in così poco tempo!

Stracolmo di rabbia, egli consola la ragazza e la rassicura dicendole che si metterà tutto a posto. Detto questo, s'incammina verso la



centrale di polizia: ci vogliono delle prove per incastrare quei... quei bastardi!! Ma a volte il destino non guarda in faccia nessuno e in men che non si dica Lorenzo è accartocciato per terra, coperto di sangue e privo di sensi.

Il suo risveglio è accompagnato dal sorgere del sole; si accorge di essere in un lettino d'ospedale con un gesso alla gamba destra e immediatamente chiama un'infermiera e si fa spiegare tutto: "E' stato investito da una moto con la conseguente frattura di due costole e la rottura del ginocchio. È stato anche operato durante la notte!" Senza quasi ascoltare le parole della donna, Lorenzo prende il telefono e chiama un suo amico poliziotto dicendogli di raggiungerlo all'ospedale.

Appena l'uomo entra nella camera di Lorenzo, quest'ultimo lo saluta in fretta e furia e dice di dovergli parlare, senza neanche lasciare il tempo all'altro di salutarlo e di sincerarsi delle sue condizioni!

Lorenzo comincia a raccontare freneticamente tutto quello che sa senza mai lasciar ribattere l'altro. Alla fine del suo sfogo il poliziotto, con un tono di amarezza nella voce, comincia a parlare: "Ieri sera Simona, in preda ad un attacco di disperazione, ha accoltellato suo padre e poi si è lanciata dal balcone della cucina! Ora è in questo stesso ospedale a lottare tra la vita e la morte. Sono venuti nella notte tanti ragazzi, a chiedere di lei, e ce n'è uno che non l'ha voluta lasciare ...Suo padre se l'è cavata con una ferita lieve ed è in stato di fermo"

Senza dire una parola, **i due si stringono in un lungo abbraccio.**

L'unico desiderio di Lorenzo è ora potersi alzare subito da quel letto per poter aiutare Simona a farcela.



Ed io voglio sperare con tutto il mio cuore che la storia che ho raccontato - di Simona, Andrea e Lorenzo - serva a farci capire che il male purtroppo esiste, ma si può riconoscere, fermare ed eliminare in tempo, in modo che la luce del bene torni a splendere ...

Postfazione

Che un giovane possa scrivere per altri giovani con un certo successo non è sempre scontato.

Talvolta essere troppo vicini alle problematiche sociali dei coetanei, esserne troppo a contatto, non permette quel sereno distacco che facilita la descrizione dei fatti e delle cose; manca la visione poliedrica, saper cioè guardare un po' tutti i lati della questione e non solo quelli che si vogliono vedere o ci vogliono far credere.

Possiamo dire che il giovane autore sia riuscito a proporre un racconto che, seppur nella sua brevità, e, pur toccando più problematiche sociali, risulta avvincente, pervaso della giusta tensione, che tiene attento il lettore, fino al termine della narrazione, lasciandogli la speranza di una vicenda a lieto fine.

Il finale del racconto è volutamente tenuto in sospenso, ma si può intravedere la speranza che tutto possa aggiustarsi.

Ciò permette ai giovani lettori di non angosciarsi troppo, anche se le storie come questa sono, purtroppo, vere.

Non sempre bastano delle buone scuole, spesso occorrono dei bravi maestri.

TELEFONO S.O.S. INFANZIA

Tel. 091 - 682 33 33

Tel. 091 - 971 88 88

Tel. 091 - 826 11 11

<http://www.adonet.org>

e-mail: tsos@adonet.org

Consigli per i bambini

Quando esci di casa dovresti sempre comunicare dove vai e con chi e l'ora in cui intendi far ritorno, avvisa se cambi programma. Quando giochi non allontanarti mai da solo-a. Non lasciarti avvicinare da nessuno e non scegliere mai sentieri isolati. **Se** uno sconosciuto fa troppe domande non rispondere, se ti invita a casa sua o a fare un giro rifiuta non salire **ASSOLUTAMENTE** in macchina, dillo a casa.

Non accettare **mai denari, oggetti di valore** o altri regali da sconosciuti. Se qualcuno con una qualsiasi scusa **tocca il tuo corpo** con insistenza **ribellati** e raccontalo, **nessuno deve toccarlo, soprattutto in quelle parti che servono per fare cacca e pipì**. Sono parti delicate e preziose.

Non insistere per indossare abiti da adulto o da piccola diva, cerca di imitare gli amici semplici e spontanei. Scegli indumenti comodi e ti troverai sempre a tuo agio.

Non farti fare fotografie da estranei, **comunque non toglierti neppure un calzino**.

Ricordati che il tuo corpo è solo tuo, che è una cosa meravigliosa, che lo devi tenere pulito, attivo e che nessuno può o deve farti del male.

Se ti trovi in difficoltà o qualcuno ti minaccia, non aver paura, chiedi aiuto.

NON CHIUDERTI IN TE STESSO, NON AVERE VERGOGNA e NEPPURE PAURA.....

Testo di Angiola Tremonti
(per gentile concessione)